

Consiglio dei ministri 411/1987 e 112/2000, per divenire ufficiale dell'Arma dei Carabinieri;

c) se il titolo preferenziale « dell'aver prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri per almeno 3 anni » abbia costituito il criterio determinante per l'attribuzione del punteggio finale e quindi dell'individuazione dei vincitori;

se ritenga di disporre l'immediato rientro nei ranghi dell'Esercito degli ufficiali non risultati vincitori, atteso che il relativo procedimento amministrativo di notifica si è concluso già da tempo;

se ritenga necessario o almeno opportuno procedere in tempi brevi all'emanazione di un nuovo bando di concorso per il transito di Ufficiali delle Forze Armate, nel numero di posti tuttora disponibili fino al limite delle 149 unità (articolo 26 del decreto legislativo 298/2000) che, ovviamente, tenga conto:

a) dei requisiti relativi al possesso del diploma di laurea per tutti gli Ufficiali concorrenti al transito nel Ruolo Tecnico-Logistico dell'Arma dei Carabinieri (di ogni comparto e specialità);

b) del requisito dell'altezza minima di 1,70 metri prescritto per gli Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e in cui il titolo relativo alla permanenza per almeno tre anni nell'Arma dei Carabinieri sia considerato effettivamente « titolo preferenziale » da utilizzare a parità degli altri punteggi e non criterio determinato dalla selezione.  
(4-07791)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il processo di dismissione degli immobili degli enti previdenziali pubblici,

cosiddetto di « cartolarizzazione », ha interessato un numero elevatissimo di edifici residenziali e non;

la dismissione di tale patrimonio immobiliare rientra nelle operazioni utili a far cassa, al fine di risanare il deficit di bilancio dello Stato;

a parere dell'interrogante, da tale processo di dismissione, si sono finora ottenuti tre risultati: un significativo affare per i grandi gruppi finanziari, un diffuso malessere fra la maggior parte degli inquilini, soprattutto quelli più « deboli », e un bilancio statale ancora profondamente in rosso, come emerge chiaramente da un'inchiesta pubblicata sul settimanale *L'Espresso* del 16 ottobre 2003 —:

se non ritenga opportuno far conoscere l'elenco dei singoli palazzi non residenziali venduti e il loro prezzo di acquisto, come più volte richiesto in altri e analoghi atti di sindacato ispettivo, nonché come, a chi e a quale prezzo siano state aggiudicate le aste, « il cui scopo era quello di vendere gli immobili non abitativi rimasti invenduti in prima battuta, successivamente accorpati in grandi gruppi », come recita l'articolo pubblicato su *L'Espresso* e come evidenziato dall'interrogante in altri atti parlamentari e addirittura formalizzato in una specifica proposta di legge, in parte già recepita dal decreto-legge n. 269 del 2003, a tutt'oggi in discussione presso il Senato della Repubblica.  
(5-02497)

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, NANNICINI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse da organi di stampa risulta che circa 3 miliardi di euro, pari al 10/15 per cento dei capitali rimpatriati dalla Svizzera con il primo « scudo fiscale », sarebbero rientrati nelle banche della Confederazione elvetica dopo la regolarizzazione in Italia;

secondo le stime effettuate alla chiusura del primo « scudo fiscale » — novembre 2001-maggio 2002 — è emerso, inoltre, come poco più del 10 per cento dei capitali italiani gestiti in Svizzera sia stato dichiarato ai fini della regolarizzazione, mentre circa la metà dei quasi 20 miliardi di euro effettivamente rimpatriati sono confluiti in filiali italiane degli istituti di credito elvetici;

analoghe considerazioni, benché ancora da consolidarsi a consuntivo, possono essere svolte in ordine al secondo « scudo fiscale », avallate anch'esse da stime di fonti bancarie elvetiche, secondo le quali dei circa 10 miliardi rimpatriati con la seconda operazione, circa il 10/15 per cento « rimbalza » nella piazza elvetica, fermo restando che una parte considerevole dei patrimoni viene lasciata in gestione in Svizzera con la regolarizzazione, così come i fondi oggetto di rimpatrio vengono affidati in gestione a strutture italiane di banche svizzere —:

se quanto sopra riportato risponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le relative valutazioni di politica economica e, in particolare, quali strategie di accertamento dell'enorme massa di capitali ancora illecitamente detenuti all'estero il Governo intenda adottare dopo l'esaurirsi degli effetti di una dissennata politica di *tax competition* e « perdonismo » fiscale.

(5-02498)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SUSINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per centinaia di famiglie che a Livorno vivono negli immobili di proprietà degli enti previdenziali a seguito delle decisioni concernenti la cartolarizzazione degli immobili pubblici si profila il rischio di essere vittima di una vera e propria ondata di sfratti;

tale rischio è diretta conseguenza dei meccanismi introdotti dalle disposizioni in

materia di cartolarizzazione che prevedono l'obbligo dell'acquisto dei suddetti immobili per gli inquilini che superano un limite di reddito pari a diciannovemila euro;

suddetto limite è molto più basso di quello stabilito dalla precedente « Circolare Salvi » e, di fatto, vale dunque per famiglie con redditi bassi e medio bassi;

molte di queste famiglie non sono nelle condizioni economiche di poter acquistare i relativi alloggi anche a causa del non indifferente aumento del prezzo introdotto dalle nuove disposizioni;

soltanto a Livorno all'immobile Inpdap di Piazza Matteotti n. 40 meglio conosciuto come il Grattacielo, nonché nei condomini Inpdai di via della Madonna n. 41 e di via T. Guerrazzi n. 23 25 si sono già formalmente costituiti comitati di inquilini decisi a far valere anche in sede giudiziaria i loro diritti;

le procedure finora seguite, dalla costituzione della Scip srl, società che ha la procura di vendere, alla scelta assolutamente discrezionale degli istituti di credito protagonisti dell'operazione nonché al coinvolgimento di alcuni gruppi immobiliari tra i quali figura persino una società di un Ministro dell'attuale Governo, suscitano non poche perplessità in termini di trasparenza e linearità;

se perdurassero gli attuali criteri che presiedono la cartolarizzazione nella sola città di Livorno, realtà già a forte tensione abitativa, si determinerebbero almeno un centinaio di sfratti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per ristabilire criteri di equità e di correttezza nella dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali tutelando in primo luogo i legittimi diritti degli attuali inquilini con più basso reddito.

(5-02486)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che:

a) sul territorio nazionale esistono moltissimi laboratori tenuti da cinesi che fanno lavorare connazionali in condizioni che molto spesso non tengono conto delle più elementari regole di salvaguardia della salute e degli orari di lavoro;

b) tali laboratori forniscono a tante aziende nazionali materiale semilavorato a prezzi così bassi da evidenziare il non rispetto delle regole minime sopraccitate;

c) tali laboratori fatturano regolarmente il loro prodotto, incassando pure l'IVA, salvo successivamente in una pluralità di casi scomparire, evitando quindi di pagare alcuna tassa ed evitando di riversare l'IVA incassata per conto dello Stato;

d) tali laboratori scompaiono e ricompaiono sul territorio sempre sotto diverse sembianze e identità;

e) tali laboratori, lavorando in spregio di tutte le regole ed in esenzione di imposte, stanno inoltre mettendo in ginocchio i laboratori che lavorano nel rispetto delle regole e del sistema fiscale costringendoli alla chiusura —:

se non ritenga opportuno inserire tra le priorità dei controlli fiscali tutti i laboratori di nuova e nuovissima formazione che insistono sul territorio e che, dati i bassi prezzi di vendita dei loro prodotti, sono indizio serio e preciso di un operare scorretto e dannoso delle casse dello Stato e dell'intera economia.

(4-07788)

SPINI e CARLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono state costituite varie SCIP (società per la cartolarizzazione di immobili

pubblici) gestite da un amministratore unico (cittadino britannico) e, secondo quanto risulta agli interroganti, con capitale versato da due società olandesi —:

quali siano queste società;

con quali criteri siano state costituite;

se risulti ai ministri interrogati come affermato dal professore Salvatore Settis sulla *Repubblica* del 21 ottobre 2003 che questa tipologia di società sia stata ritenuta scarsamente trasparente dall'organizzazione intergovernativa mondiale contro il riciclaggio e dal Governo degli USA;

quali beni immobili, in dettaglio, da privatizzare siano stati affidati alle predette società;

quali garanzie siano state apprestate per la tutela del patrimonio artistico;

quale ruolo abbia in questo processo il Ministero per i beni e le attività culturali e la sua amministrazione. (4-07789)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'OSAPP (Organizzazione Sindacale Autonoma di Polizia Penitenziaria) tramite la propria segreteria generale, con lettera 15 ottobre 2003 Prot. N. 4362/3K3/S.G. inviata al dottor Giovanni Tinebra, e per conoscenza al Ministro della giustizia, ha comunicato formalmente « il ritiro delle proprie delegazioni da qualsiasi trattativa o incontro nella regione Piemonte », ed ha dichiarato « lo stato di agitazione del Personale di Polizia Penitenziaria »;

la grave decisione che è stata assunta, come risulta dalla motivazione contenuta nel documento citato, deriva dalla gravità